

Un altro centro commerciale. Chi ne sentiva la mancanza?

Mercoledì, 03 Settembre 2008 08:46
Di Giorgio Majoli



Dopo numerose e giustificate polemiche, è stato inaugurato lunedì 1 settembre il centro commerciale Auchan di Monza, in zona Rondò dei Pini. Quello che ci si chiede è: di una tale struttura se ne sentiva proprio la mancanza?

È noto che alle origini di quel centro c'è un nulla osta commerciale dei primi anni '70, ma le varianti urbanistiche al Piano regolatore vigente e i suoi Programmi pluriennali di attuazione, che si sono succeduti sino al 2001, ne avevano nei fatti bloccata la sua realizzazione con motivazioni diverse.

E se una volta l'opposizione veniva da forze politiche e dai commercianti monzesi, negli ultimi anni sono stati affiancati dalle associazioni ambientaliste che vedono da sempre quei "non luoghi" come portatori di numerosi problemi ambientali e sociali, sia per il traffico che richiamano in un solo posto, sia per la forte compromissione di suolo libero e ineditato, sia per il traffico indotto, sia per la desertificazione del tessuto commerciale minuto e quindi per la minor vivibilità cittadina che inevitabilmente causano.

Ma ciò che lascia stupiti è il numero di ipermercati nelle immediate vicinanze di Monza, posti quasi tutti intorno ai suoi confini. Basta un giro di orizzonte a 360 gradi per capire che il numero di quelle strutture è già alto. Che poi il ricco mercato della zona riesca ad assorbirli, non giustifica ragionevolmente una loro presenza così massiccia.

Ricordiamoli: a Lissone l'Esselunga e il Marco Polo; a Cinisello la Fontana del Gigante; a pochi chilometri da quello del Rondò, a Cinisello, un altro Auchan, di grandi dimensioni; a sud del quartiere San Rocco di Monza c'è il Vulcano di Sesto; a Brugherio la Bennet; a est l'Ipermonza posto in zona dello Stadio Brianteo; a nord est, a Villasanta, un altro Gigante.

Tralasciamo poi quelli che sono raggiungibili in auto in dieci o quindici minuti da Monza: il centro

Un altro centro commerciale. Chi ne sentiva la mancanza?

Mercoledì, 03 Settembre 2008 08:46
Di Giorgio Majoli

Sarca a Sesto; il Carosello del Carrefour a Carugate; il Globo a Busnago; le Torri Bianche a Vimercate; un altro Carrefour a Giussano, sulla Valassina e un altro ancora a Paderno Dugnano sulla Milano-Meda.

Se poi si pensi che questi centri commerciali spesso non sono soli e vengono accompagnati da multisala, altre medio-grandi strutture di vendita settoriali, funzioni terziarie varie, e che altrettanto spesso si collocano lungo tangenziali e svincoli stradali e autostradali, si può ben comprendere che l'impatto ambientale è molto spesso insopportabile nei giorni e nelle ore di punta, alla faccia degli studi viabilistici che li accompagnano.

Nessuno, io penso, è pregiudizialmente contrario a quella tipologia di commercio, ma a tutto c'è un limite e la vera capacità è proprio quella di saper governare il territorio rispondendo ai reali fabbisogni pubblici collettivi, senza esagerazioni e senza lasciarsi travolgere dalle spinte del mercato speculativo. Se non peggio. Emblematica è, per esempio, la vicenda che ha visti coinvolti Paolo Berlusconi, Formigoni, l'Auchan e la discarica di Cerro Maggiore ([si veda in proposito questa pagina](#)).

Naturalmente non è sempre così e spesso i sindaci sono a caccia degli oneri di urbanizzazione per rimpinguare le casse comunali, ma siamo convinti che dopo pochi anni, in quei comuni, si avranno più "oneri che onori" e che i cittadini, in fondo, sarebbero anche disposti a pagare qualche euro in più pur di avere meno congestioni da traffico sulle strade e aria più pulita in città, piuttosto che il contrario. Anche perché quei centri commerciali certo non scarseggiano.

La corona ferrea dei centri commerciali intorno Monza

Clicca sull'immagine per avviare la fotogallery.

[gallerie/centri-commerciali](#)